

« tensione » economica, mirante a far del credito un mezzo abituale di pagamento e ad adattarne il volume alle esigenze mutevoli della produzione. Il C. non manca tuttavia di osservare che la banca, pur dovendo mirare a tenere debiti e crediti in volumi continuamente tesi, non è arbitra di espandere illimitatamente il proprio credito, come non è arbitra di espandere illimitatamente il proprio debito. La banca può infatti stimolare o frenare la propensione al risparmio, al consumo ed all'investimento per agire sul volume del suo debito e del suo credito nelle varie fasi della congiuntura, ma, nel far questo, deve tener conto, più che nella sua convenienza, delle condizioni generali di mercato e delle condizioni particolari delle imprese alle quali direttamente si rivolge la sua domanda od offerta di credito. In effetti, se, nella sua attività, la banca commette errori di prospettiva, finisce col provocare il peggioramento della situazione economica non solo delle imprese con le quali è in relazione, ma di una cerchia assai più vasta. L'eventualità di questi pericoli non deve, d'altra parte, minimamente restringere la visuale nel campo d'azione dell'attività bancaria, la quale, come giustamente afferma l'A. deve invece spingersi fino al limite delle convenienti possibilità d'impiego, tendendo a mobilitare per la vita del mercato anche le più effimere possibilità di credito, suscitandole con un sistematico inserirsi nell'economia dell'azienda dei suoi mezzi di pagamento.

A. GUGLIELMETTI.

CATALDI E., *La Previdenza Sociale nelle legislazioni straniere*. Un vol. di pp. 236. Milano, Giuffrè Editore 1953.

L'A. fu incaricato, nel 1952, dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla Miseria, di redigere uno studio sulla previdenza sociale nei sistemi positivi stranieri. Da quella monografia nacque così

l'idea di un volume che completasse lo studio svolto innestandolo alle dottrine economico-sociali e lo sviluppasse nello esame delle tendenze di internazionalizzazione del problema previdenziale medesimo.

L'opera si divide in tre parti: Genesi ed evoluzione della Previdenza Sociale; Il fondamento giuridico e la funzione della Previdenza Sociale; La Previdenza Sociale nelle singole legislazioni nazionali (compresi interessanti cenni sulla Russia ed alcuni Paesi non europei). Segue una ampia bibliografia — per le opere di carattere generale o relative a più Paesi — completata da fitte citazioni a piè di pagina per quelle di carattere più specifico o dottrinale.

Il volume dedica alcune pagine introduttive a nozioni storico-economiche ben strutturate e di piacevole lettura. Altre ne seguono dense di pensiero sul fondamento giuridico della Previdenza Sociale: talvolta però — ci sia concesso questo rilievo — interferendo concetti di natura giuridica con altri di natura economica o spiccatamente sociale (filosofia sociale, politica sociale o addirittura sindacalismo). Forse i limiti di spazio postisi dall'A. non potevano conciliarsi con la vastità dei problemi affrontati e ciò, indubbiamente, porta il lettore a qualche incertezza di analisi.

L'opera va segnalata tra le più seriamente curate e degne di figurare tra i migliori contributi di studio sull'argomento; una sua ristampa che modificasse il titolo in « La Previdenza Sociale nel Diritto e nelle Legislazioni » forse rispecchierebbe meglio il contenuto del volume. Esso va indicato anche per gli abbondanti riferimenti bibliografici. L'A. ha voluto ricordare anche un nostro modesto studio condotto nel tentativo di trovare un fondamento teorico alla Previdenza Sociale.

G. MAZZA

Milano.